

Deh, conservate, oh dei!  
 A Roma il suo splendor:  
 O almeno i giorni miei  
 Co' suoi troncate ancor!  
*Annio.* Amico! dove vai?  
*Sesto.* Io vado.... lo saprai,  
 O dio! per mio rossor.  
*Annio.* Io Sesto non intendo;  
 Ma qui Servilia viene.  
*Servilia.* Ah, che tumulto orrendo!  
*Annio.* Fuggi di quà, mio bene!  
*Serv.* Si teme, che l'incendio  
 Non sia dal caso nato,  
 Ma con peggior disegno  
 Ad arte suscitato.  
*Coro in distanza.* Ah!....  
*Publio.* V'è in Roma una congiura:  
 Per Tito, aimè! pavento.  
 Di questo tradimento  
 Chi mai sarà l'autor!  
*Coro.* Ah!....  
*Serv. Annio.* { Le grida, aimè! ch'io sento  
*e Publio a 5.* { Mi fan gelar d'orror.  
*Coro.* Ah!....  
*Vitellia.* Chi per pietade, o dio!  
 M'addita, dov' è Sesto?  
 In odio a me son io,  
 Ed hò di me terror.  
*Serv. Ann.* { Di questo tradimento  
*e Publio.* { Chi mai sarà l'autor?  
*Coro.* Ah!....  
*Sesto.* Ah, dove mai m'ascondo!  
 Apriti, o terra, inghiottimi!  
 E nel tuo sen profondo  
 Rinserra un traditor!  
*Vitellia.* Sesto! —  
*Sesto.* Da me che vuoi?  
*Vitellia.* Quai sguardi vibri intorno?